

LUNEDÌ
1 SETTEMBRE 1997

CRONACHE DALLE VALLI

Pinzolo. Movimentata assemblea con fiducia nei piani di rilancio e inevitabili rancori

Funivie, via libera al bilancio

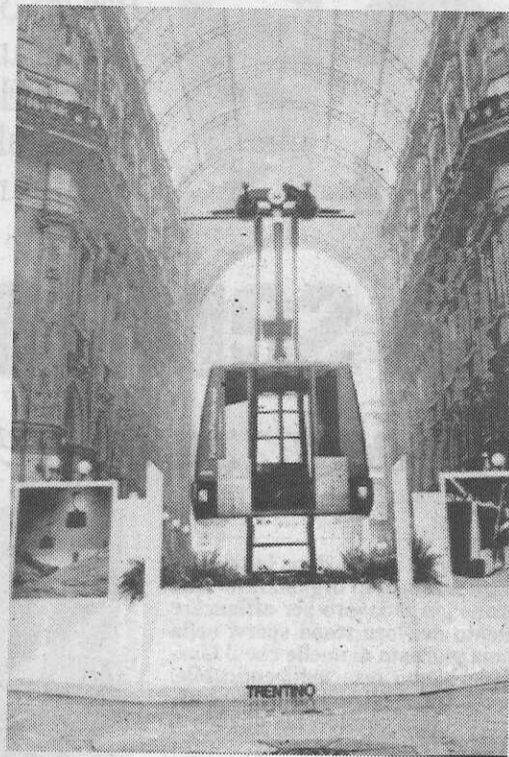
*Ma sui danni del passato
si apre un altro duro scontro*

SU RICHIESTA dei rappresentanti di oltre un terzo del capitale sociale, che desideravano entrare in possesso di un'informazione più approfondita prima di decidere se promuovere o no una serie di azioni di responsabilità nei confronti di quanti avessero recato danno alla società, è stata aggiornata a domani sera alle 20 e 30 l'assemblea degli azionisti della Spa Funivie di Pinzolo. Questo dopo aver passato ieri tre ore di dibattito, a volte molto acceso, concluso con l'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 30 aprile 1997 con una perdita di circa un miliardo di lire. E' un buon risultato rispetto al passivo di quasi due miliardi e ottocento milioni di lire registrato l'anno prima.

Nella sala conferenze della biblioteca erano convenuti i portatori dell'82,41 per cento del pacchetto azionario, molti dei quali orientati ad appoggiare la politica di risanamento e di rilancio proposta dagli amministratori. Un rilancio che prevede interventi sul piano della riorganizzazione interna, sugli impianti e sugli aspetti finanziari: il relativo documento è stato approvato appunto insieme al bilancio. Alla notizia che il Consiglio di amministrazione (sentiti i pareri dell'avvocato Toniolatti e del professor Montanari) aveva deliberato anche di convocare un'assemblea dei soci per l'8 o il 9 di novembre per decidere se promuovere o no un'azione di responsabilità per recuperare i danni arrecati all'azienda, l'ex presidente Gianfranco Bonapace, ha chiesto all'assemblea di decidere subito. E ha proposto a sua volta una serie di

azioni di responsabilità nei confronti di amministratori, l'ispettrice (la dottoressa Pizzini) e l'amministratore giudiziario (il dottor Postal). Ne nasceva una discussione infinita con l'aggiornamento della seduta, voluta dai Comuni e dalla Tecnofin. Circa lo stato di salute della società val la pena di riflettere a queste righe: «La vostra società si trova in una situazione di squilibrio economico, di tensione finanziaria e di conflittualità societaria». E' il giudizio che figura nella relazione del collegio sindacale e che fotografa in maniera sintetica, ma completa, oltre che incisiva ed estremamente realistica, le condizioni della Società Funivie di Pinzolo al 30 aprile 1997.

L'organo di controllo non si è limitato, però a denunciare le difficoltà in cui si è venuta a trovare l'azienda. Si è sforzato di ricercarne le cause, di darne



ragione e di valutare se le iniziative messe in cantiere dai nuovi amministratori potranno sortire gli effetti positivi sperati, cioè il risanamento ed il rilancio dell'ente. Così hanno convenuto che «la tensione economico-finanziaria» scaturisce da due fattori: da un certo squilibrio tra i costi - (di gestione, ma soprattutto finanziari) - e i ricavi, e da una con-

Promozione delle Funivie in galleria a Milano. C'è voglia di tornare ad un ruolo di primo piano

sistente sottocapitalizzazione. Hanno dimostrato comunque fiducia nel futuro. Si sono dichiarati convinti che «la concreta attuazione del deliberato aumento di capitale, unitamente alla realizzazione del conseguente piano di riassetto e sviluppo permetteranno di migliorare l'andamento economico ed assicurare un adeguato grado di protezione del patrimonio». Hanno però ammonito che «tali operazioni non potranno pienamente attuarsi se non attraverso la risoluzione dei conflitti societari in corso». Del medesimo tenore è l'opinione del presidente Giulio Cesare Vajno, che invoca solo «un po' di tranquillità per lavorare in pace». Vajno è sicuro che «con buona volontà si può far bene e che gli obiettivi sono senz'altro raggiungibili». Ha già trovato parecchia comprensione nel personale, disposto ad accettare anche qualche sacrificio. Si è detto contento del nuovo clima instauratosi all'interno della struttura. «Importante - insiste - è che ci lascino operare sereni, senza la preoccupazione di dover correre in tribunale ad ogni pie sospinto per liti strumentali ed artificiose». D'accordo con lui sono gli amministratori pubblici.

Giuseppe Ciaghi